

SALVADOR Chiusa la campagna, nessuna tregua negli scontri tra esercito e guerriglia

Domenica le elezioni Nella capitale bombe e ultimi comizi

Duarte, D'Aubuisson e Guerrero si contendono la maggioranza - Previsto un turno di ballottaggio - Il Fronte: la gente va a votare più che altro per paura - Oggi è il quarto anniversario dell'assassinio di monsignor Romero

Dal nostro corrispondente L'AVANA - A pochi giorni dal voto in Salvador, la coscienza della inutilità di queste elezioni, per risolvere veramente il conflitto, è profonda nel paese e fuori. Alla fine di marzo di due anni fa, quando si svolsero le precedenti elezioni, molti gridarono al successo democratico di quel processo elettorale che aveva dimostrato l'isolamento e la sconfitta della guerriglia. Giornalisti di tutto il mondo si fecero impressionare dalle code di votanti davanti ai seggi della capitale, senza tener conto che la pressione psicologica in un paese dove il minimo sospetto di opposizione può portare una morte atroce era un motivo importante per quelle resse. Domenica 25, nelle zone controllate dal FMLN ovviamente non si voterà, e si tratta di 70 municipi su 261 dell'intero paese, pari al 20 per cento del territorio. Nelle zone «in disputa» l'elettore deve decidere secondo la convenienza, in quelle dove l'esercito domina ancora, l'indicazione di andare a votare per non autoindennizzarsi alle forze repressive. Il paese vive da 4 anni sotto leggi speciali e in stato d'emergenza e, come ha riconosciuto l'ex presidente ed ora candidato della DC, Napoleón Duarte, se i partiti del FDR si presentassero, i loro dirigenti non rimarrebbero vivi nemmeno 24 ore. Ma vediamo i meccanismi elettorali. Prima di tutto c'è da dire che la legge elettorale è stata approvata solo il 24 febbraio scorso, cioè ad un mese dalle votazioni e che non esiste nessun registro di votanti, quindi nessuno sa quanti cittadini hanno diritto al voto né dove devono votare. Il primo marzo scorso il consiglio centrale delle elezioni ha affermato che gli elettori erano circa un milione 800 mila, ma una settimana dopo ha fatto una correzione del 40 per cento, sostenendo che in realtà erano due milioni e mezzo. Dato che non esiste elenco di votanti, l'elettore deve presentarsi al seggio con la carta d'identità, che gli viene timbrata per evitare che voti più volte, oltre che per controllare nel futuro chi ha votato e chi no. Ma il consiglio centrale elettorale ha denunciato l'esistenza di 300 mila carte d'identità false, cioè una buona fetta dell'elettorato, mentre il FMLN ha dichiarato di averne sequestrate nei municipi occupati oltre 200 mila. Queste irregolarità hanno messo in crisi lo stesso consiglio centrale elettorale. L'11 novembre scorso si è dimesso il presidente Ricardo Madrid che non ha accettato le pressioni del governo e dell'ambasciata USA di legalizzare elezioni senza registro dei votanti. Il primo marzo si è dimesso anche il membro del consiglio, Ricardo Posada, denunciando che si sta preparando una frode clamorosa. «Convalida di carte d'identità ripetute fino a 20 volte, minacce, corruzione e pressioni sugli elettori, manipolazione e sostituzione di schede, falsificazione degli elenchi anagrafici» sono le accuse di Posada, fatte a soli 24 giorni dalle elezioni. Giorgio Oldrini

Tanto che la stessa amministrazione Reagan, sponsor delle elezioni, teme fortemente le conseguenze di un successo del leader dell'estrema destra. La gente, tutti gli osservatori concordano, si prepara ad andare a votare più che altro per paura. Tra le prese di posizione internazionali che invitano al negoziato come unica via, ieri quella di UIL, UGT spagnola, DTGP portoghese. SAN SALVADOR - La campagna elettorale si è chiusa ufficialmente giovedì sera. Nella capitale, pattugliata continuamente da ingenti forze dell'esercito, ieri mattina sono esplose tre bombe. Il clima continua ad essere estremamente teso, nonostante il chiasso, gli slogan e le canzoni che hanno accompagnato la chiusura dei comizi. Per le strade migliaia di volantini, migliaia di slogan sui muri, persino gli alberi sono dipinti con i colori dei principali partiti che si presentano alle elezioni. Tre candidati principali delle elezioni presidenziali di domenica hanno chiuso la campagna ribadendo la loro convinzione di uscire vittoriosi dall'appuntamento elettorale. Lo ha fatto il democristiano Duarte, che ha chiesto agli elettori di dargli il 50 per cento più un voto per consentirgli di essere eletto al primo turno. Il fatto è che Duarte, l'ex ministro degli Interni, leader dell'estrema destra, che ha affermato che la vittoria è già sua. Lo ha detto il socialista, il terzo candidato con speranza di successo, leader del partito di centro-destra della «Centrazione nazionale». Tuttavia non è affatto detto che uno di loro otterrà la maggioranza assoluta domenica, ed è prevista, entro sei settimane, una votazione di ballottaggio tra i due candidati con più voti. Oggi è il quarto anniversario dell'assassinio - in chiesa mentre celebrava la messa - di monsignor Romero, l'arcivescovo amatissimo dal popolo che aveva denunciato l'attività degli squadroni della morte. D'Aubuisson, probabile presidente, è accusato di aver organizzato le prove, di essere mandante e organizzatore dell'assassinio.

Gravissimi scontri in Nicaragua tra forze regolari e ribelli

MANAGUA - Alcune informazioni per ora difficili da verificare sottolineano la gravità della situazione in Nicaragua: non meno di 105 tra ribelli sostenuti dagli Stati Uniti e soldati dell'esercito sono morti nella battaglia in corso nelle città di El Almendro e di Nueva Guinea, secondo quanto è stato affermato a Managua da un esponente militare. Quest'ultimo non ha voluto che venisse rivelato il suo nome adducendo motivi di sicurezza. I due centri interessati dalle attività belliche, che sarebbero ancora in corso, sono situati nella parte orientale del paese. La situazione sarebbe molto seria in un'ampia zona della provincia di Zelaya, oltre duecento chilometri a Est della capitale, nei pressi del confine col Costa Rica. Si parla inoltre di altri scontri che avrebbero avuto luogo a La Tronquera e a Rancho Grande, 180 chilometri a Nord-Est di Managua, nella provincia centrale di Matagalpa. La battaglia di gran lunga più grave sarebbe comunque quella di El Almendro e Nueva Guinea. Iniziati sabato scorso, questi scontri avrebbero già causato la morte di trentacinque militari di Managua e di settanta ribelli. Non è possibile recarsi in questa zona, che si trova sotto controllo militare, e avere quindi ulteriori informazioni a proposito delle perdite e dell'andamento delle ostilità. Secondo il portavoce militare, sono ben 1.500 i ribelli che tengono la zona «praticamente in stato d'assedio». Le forze armate sandiniste hanno inviato in quest'area un contingente composto da 1.500 uomini, che dovranno, a loro giudizio, assestare un colpo decisivo ai ribelli. Questi ultimi godono di un sostegno non certo solo politico da parte americana, nonostante il fatto che l'amministrazione Reagan continua a indicare proprio nel Nicaragua un punto d'irradiazione delle spinte «destabilizzatrici» in America centrale.

USA-FRANCIA

Mitterrand da Reagan Intesa, ma non totale

Il presidente francese è giunto ieri a Washington per una visita di otto giorni - Identità di giudizio sui missili, divergenze sull'economia e sul commercio con l'Est

WASHINGTON - Primo incontro del presidente francese Mitterrand con Ronald Reagan. Tono cordiale, grande sfoggio di amicizia e di dichiarazioni ottimistiche sullo stato dei rapporti tra i due paesi, ma anche, e soprattutto da parte francese, qualche cenno sulle cose che ancora non vanno e su certi discorsi, remoti e recenti, che si sono manifestati. Mitterrand è partito per la capitale USA, dove si tratterà otto giorni, all'indomani della brutta vicenda del vertice CEE di Bruxelles (e da Washington continuerà i mandati nel contatto con i partner continentali, tant'è che proprio da qui ha suggerito a Chésson di lanciare la proposta di una riunione straordinaria dei ministri degli Esteri dei «dieci» per martedì prossimo), e ciò ha tolto alla visita un carattere più generale, di rappresentanza, in qualche modo, di una generale posizione di amicizia, che sicuramente aveva avuto un ruolo quando il viaggio era stato programmato.



WASHINGTON - Reagan e Mitterrand alla Casa Bianca

Mitterrand e Reagan si sono svolti - ha sostenuto - un ruolo costruttivo globale. La Francia - ha detto poi - «continua a dare un contributo rilevante alla stabilità della pace» e Mitterrand ha auspicato un rilancio del dialogo Est-Ovest e la ricerca di una stabilità basata «sul concetto dell'equilibrio delle forze nel mondo e in Europa». Ma, sia pure con grande

prudenza, il capo dell'Eliseo ha fatto cenno ai discorsi che hanno contrassegnato, anche recentemente, i rapporti Washington-Parigi, attribuendoli, in modo un po' riduttivo, al fatto che i due paesi, se si conoscono ancora abbastanza e «per questa ragione alle volte trovano posto certe incertezze». Esistono però le condizioni, secondo Mitterrand, perché USA ed Europa consolidino, collaborando, la ancor fragile ripresa economica. Ma - ha detto - «debbono tener presenti le pericolose condizioni economiche del Terzo Mondo, con cui l'Occidente convive sullo stesso globo». In realtà, per quanto i funzionari americani insistano nel sottolineare l'ottimismo dello stato delle relazioni, c'è da aspettarsi che i colloqui dei prossimi giorni tocchino alcuni dei punti che costituiscono un contenzioso non proprio irrilevante tra i due paesi. Il deficit del bilancio USA e i terremoti provocati dalla oscillazione del dollaro, le spinte protezionistiche americane, le tendenze a porre di nuovo in discussione il capolo del commercio dell'Europa occidentale con l'Est. E ancora, sul piano internazionale, le divergenze di giudizio sulla crisi centrale americana, la concezione generale della distensione che, malgrado l'allineamento sui missili, Parigi continua certamente a vedere in termini diversi dagli americani.

CILE Aggredito e pestato Lavandero esponente dc dell'opposizione

SANTIAGO DEL CILE - Jorge Lavandero, senatore democristiano, uomo di punta dell'opposizione al regime di Pinochet, è stato aggredito mercoledì sera in una strada della capitale e picchiato selvaggiamente. L'aggressione è stata compiuta da un gruppo di uomini, dodici stando alle testimonianze armati di mazze e catene. Lasciato privo di conoscenza dopo il pestaggio, Lavandero è stato ricoverato in ospedale con la frattura del cranio e una grave commozione cerebrale. Si è tenuto per la sua vita ma ieri, dall'istituto di neurochirurgia dove è ricoverato, un bollettino ha comunicato che il paziente è fuori pericolo anche se la guarigione avrà tempi lunghi. L'aggressione a Lavandero è un nuovo segno del clima di gravissima tensione del Paese. A cinque giorni dalla nuova giornata di protesta nazionale - indetta dall'opposizione per il 27 marzo - minacce, pressioni e segnali di intimidazione sono stati inviati ai leader dell'opposizione. Ieri, Jarpa, hanno detto con chiarezza che la manifestazione sarà repressa con tutti i mezzi. Così è stato nelle ultime settimane per ognuna delle tantissime proteste spontanee e popolari - allo stadio, all'aeroporto, in piazza - in occasione della festa della donna - che hanno visto i clienti inviare forme nuove di opposizione al regime. Sempre la polizia e i carabinieri sono intervenuti con durezza, manca, al solito, un bilancio preciso, ma centinaia sono gli arrestati, altrettanti i feriti dopo le cariche. A chiamare i clienti alla nuova giornata di mobilitazione popolare è stato il Comando nazionale dei lavoratori che raggruppa le organizzazioni sindacali. Moltissime, da varie categorie, sono le adesioni già arrivate all'iniziativa. La piattaforma della giornata, come già le precedenti, chiede le immediate dimissioni del generale Pinochet, la formazione di un governo provvisorio, l'insediamento di una commissione incaricata di ripulire il dettato costituzionale, di organizzare libere elezioni politiche. Chiede inoltre la liberazione dei detenuti politici, il rientro di profughi ed esiliati, il ripristino dei diritti umani nel Paese. Le manifestazioni di massa compiono un anno in questi giorni. Molti, nuovi arresti, minacce e violenza sono stati finora le uniche risposte di un regime impopolare e screditatissimo nel mondo, ma ostinatamente attaccato al mantenimento del potere, in una situazione economica di disoccupazione ed inflazione crescenti.

ISRAELE Shamir sconfitto: elezioni anticipate LIBIA Italiani condannati: Tripoli pensa allo scambio? UNGHERIA A metà aprile Craxi in visita a Budapest

TEL AVIV - La coalizione della destra israeliana guidata dal primo ministro Shamir è stata battuta ieri sera alla Knesset, il Parlamento, su tre mozioni favorevoli alle elezioni anticipate. La legislazione avrebbe dovuto proseguire fino al novembre 1985, ma nei giorni scorsi il piccolo partito Iami, membro della maggioranza, ha abbandonato Shamir con i suoi tre deputati. La richiesta favorevole alle elezioni anticipate presentata dall'opposizione laburista ha avuto il consenso di 61 voti contro 58. Unico assente era l'ex primo ministro Begin. Ora le mozioni approvate devono ottenere nuovi voti favorevoli in sede parlamentare prima di divenire esecutive, ma lo scioglimento della Knesset è scontato e l'unico dubbio riguarda le date delle elezioni che Shamir vorrebbe in autunno, mentre i laburisti premono perché siano in maggio o poco dopo.

ROMA - Il presidente del Consiglio Craxi si recherà in Ungheria dall'11 al 13 aprile. Craxi, che sarà accompagnato dal ministro Andreotti, è stato invitato dal primo ministro Gyorgy Lazar. Il presidente del Consiglio e Andreotti avranno colloqui con diversi esponenti del governo di Budapest. A quanto si sa Craxi dovrebbe incontrare anche il capo del POSU, Janos Kadar, ma ancora non si ha conferma di questo colloquio. A Budapest Craxi e Andreotti parleranno con i magistrati, oltre che di problemi bilaterali, di pace, dialogo Est-Ovest e distensione. Va ricordato che la visita in Ungheria precede di poco quella che il ministro Andreotti farà a Mosca alla fine di aprile.

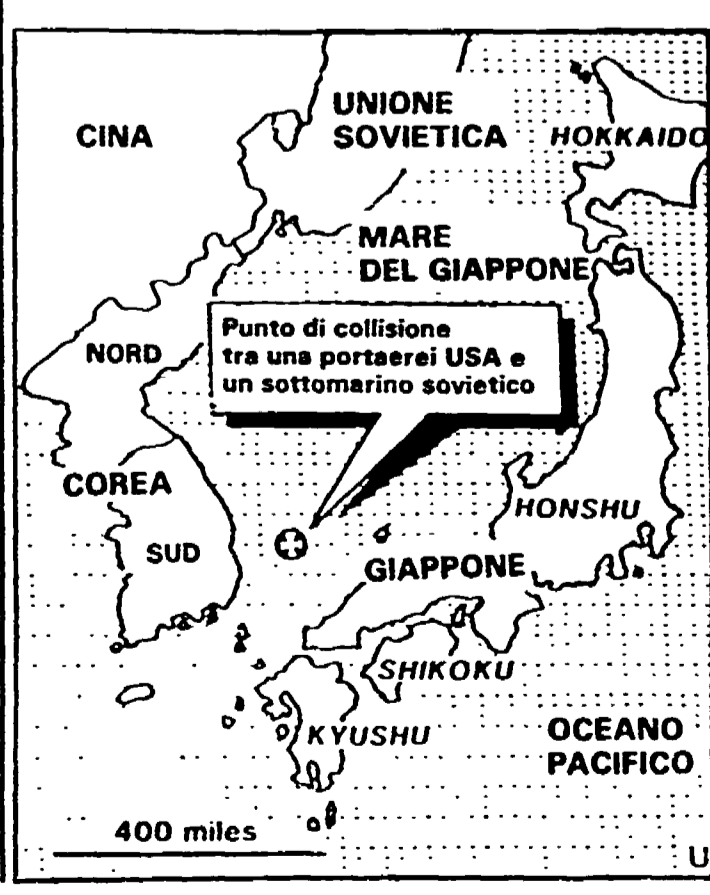
ROMA - «Se il governo italiano proponesse alle autorità libiche detenuti nella Jamahiriyah e cittadini libici in prigione in Italia, tale richiesta verrebbe accolta dalla luce degli accordi bilaterali e delle leggi internazionali in vigore». Lo ha detto all'ANSA il responsabile dell'informazione dell'ufficio popolare (ambasciata) della Jamahiriyah in Italia, Ali Attia. Rompendo il silenzio dell'ambasciata sulla vicenda dei due italiani condannati sabato scorso all'ergastolo in Libia per alto tradimento e attentato contro la sicurezza dello Stato, Ali Attia ha fatto, insomma, balenare l'ipotesi di uno scambio. Nello stesso tempo ha accusato un certo numero di organi di informazione italiani di avere «distorto» la verità. Ha in particolare smentito che siano stati sottoposti a maltrattamenti in prigione.

GRAN BRETAGNA Si estende lo sciopero contro la chiusura delle miniere di carbone

LONDRA - Lo sciopero nelle miniere di carbone in Gran Bretagna si va allargando. Un dopo l'altro i pozzi si chiudono e la produzione si ferma anche nelle zone dove, fino all'altro giorno, i minatori avevano votato contro la sospensione del lavoro. Ieri 131 miniere erano bloccate in tutto il paese, sei operavano solo parzialmente e trentasei mantenevano momentaneamente l'attività normale. I sette pozzi del Lancashire, i cui addetti hanno fin qui rifiutato di seguire l'agitazione, sono stati esortati dai dirigenti sindacali locali a scendere in sciopero da lunedì prossimo ventisei marzo allo scopo di «mantenere la linea» dell'attuale scala nazionale. I 26 pozzi del Nottinghamshire (scena di violenze e di scontri con la polizia nei giorni scorsi) cominciano ad essere isolati: i «picchetti volanti» scesi dalla Yorkshire e dalla Scozia (cinque mila uomini in diverse località) raddoppiano la pressione perché si uniscano a loro volta allo sciopero. Si temono nuovi incidenti. La polizia, dislocata su larga scala con rinforzi provenienti da tutte le regioni inglesi, sembra intenzionata a prendere misure di forza contro il picchettaggio di massa. Si tratta della più grande mobilitazione di forza pubblica che sia mai stata ordinata in Inghilterra dallo sciopero generale del 1926 ad oggi. Il confronto fra minatori in sciopero e agenti dell'ordine avviene in una trentina di località nelle regioni del Nottingham, Leicestershire e Stafford. Il sindacato nazionale dei minatori, NUM, ha fin qui evitato di proclamare lo sciopero generale, lasciando alle organizzazioni periferiche di prendere la propria decisione a favore o contro l'agitazione. Ma il movimento di base ha finito, come si è detto, col trascinarsi alla lotta i quattro quinti delle miniere. Alla base dell'attuale, aspra contestazione c'è il drastico programma di ridimensionamento che dovrebbe portare quest'anno alla chiusura di venti pozzi (con venti mila licenziamenti). Per i prossimi anni la direzione dell'azienda nazionale del carbone vorrebbe ridurre le miniere da 173 a 100, contrarre gli addetti da 184 mila a 100 mila con una produzione totale di circa 100 milioni di tonnellate di carbone all'anno. Antonio Bronda

Advertisement for Diesel Nuova Formula, featuring a price of 9667000 and a new formula price.

Advertisement for Provincia di Modena, including a band of gara for concrete and bitumen.



USA-URSS La collisione con la portaerei americana «Kitty Hawk» Un errore del sommergibile sovietico?



A sinistra la cartina della zona della collisione e, qui sopra, un sottomarino della classe «Victor»

WASHINGTON - La clamorosa collisione avvenuta mercoledì scorso nel mar del Giappone tra una portaerei americana e un sommergibile sovietico continua a sollevare interrogativi. Ancora non è stata chiarita fino in fondo la dinamica dell'incidente. Anche se, a parere di alcune fonti del Pentagono che però chiedono l'anonimato, la responsabilità della collisione ricadrebbe sul sommergibile sovietico. Secondo queste fonti, infatti, il sottomarino che «seguiu da distanza un po' troppo ravvicinata» le unità navali statunitensi e sudcoreane impegnate in manovre militari, sarebbe emerso praticamente sotto la prua della «Kitty Hawk», un gigante di 80 mila tonnellate. Quello che è certo, comunque, è che nessun americano è rimasto ferito e i danni alla portaerei sono di lieve entità. Il Pentagono ha anche precisato che la collisione è avvenuta da un elicottero USA non ha rilevato danni sullo scafo del sommergibile sovietico. L'incidente di mercoledì è avvenuto a 240 chilometri ad est di Pohang. La portaerei della U.S. Navy stava effettuando delle manovre militari insieme alle forze armate sudcoreane. L'operazione non è stata chiamata «Team Spirit '84», vede impegnati circa 200 mila uomini ed è definita da fonti militari americane come «la più imponente che si sia mai svolta nelle acque del Pacifico»; secondo le stesse fonti al momento dell'incidente nell'area c'era un'altra unità sovietica, l'incrociatore «Petrovlovsk». Usualmente - si fa notare a Washington - unità della marina e dell'aviazione sovietiche osservano da vicino le manovre in cui sono impegnate le forze americane e gli USA fanno la stessa cosa quando si tratta di manovre sovietiche.

Advertisement for Provincia di Modena, including a band of gara for concrete and bitumen, and a list of participating companies.